



cristina del mare

gioiello e stile

conoscere, scegliere
e indossare i gioielli

illustrazioni di
susanna testa

arte_m

coordinamento editoriale
maria sapio

redazione
alessandra guadagno

art director
enrica d'aguanno

grafica
vincenzo antonio grillo

a pagina 2

Cartier

Spilla a nastro in diamanti,
platino, oro
Collection Cartier
[foto di Nils Herrmann]
©Cartier

arte'm

è un marchio registrato di
prismi

certificazione qualità
ISO 9001: 2008
www.arte-m.net

stampato in italia
© copyright 2019 by
prismi
editrice politecnica napoli srl
tutti i diritti riservati

referenze fotografiche

Archivio dell'Arte - Pedicini
Fotografi / British Museum,
London / Cartier, Paris /
Christie's / Dallas Museum
of Art / DIVA, Museum voor
Edelsmeedkunst, Juwelen en
Diamant Antwerpen / Galleria
Borghese, Roma / Galleria
degli Uffizi, Firenze / J. Paul
Getty Museum, Los Angeles
/ Kunsthistorisches Museum,
Wien / Musée Condé, Château
de Chantilly, Paris / Musée
d'Horlogerie du Locle, Château
des Monts / Musée national
du Château de Fontainebleau /
Musée National du Château
de Versailles / Museo Archeologico
di Taranto / Museo Archeologico
Nazionale di Atene / Museo
Archeologico Nazionale,
Cividale del Friuli / Museo Civico
Archeologico, Cologna Veneta
/ Museo Nacional del Prado,
Madrid / Museum of Applied Arts,
Budapest / Museum of Fine Arts,
Boston / National Gallery, London
/ Norton Museum of Art, Florida
/ Penn Museum, Philadelphia /
Pushkin State Museum of Fine
Arts, Moscow / Rijksmuseum,
Amsterdam / S.J. Phillips Ltd,
London / Schönbrunn Palace,
Wien / Sotheby's / The Decorative
Arts Lawrence Sully Jaulmes /
The Egyptian Museum, Cairo
/ The J. Paul Getty Museum,
Los Angeles / The Metropolitan
Museum of Art, New York /
The State Hermitage Museum,
St Petersburg / TK Asian
Antiquities of Williamsburg, VA
/ Victoria and Albert Museum,
London / Walters Art Museum,
Baltimore / Weiss Gallery, London

un ringraziamento particolare a

Pascale Lepeu
Conservatrice de
la Collection Cartier

Michel Aliaga
Associate Director of Heritage
Information Cartier

Anne Dubus
Cartier Collection Exhibitions

Richard Edgcombe
Metalwork Collection
Sculpture, Metalwork, Ceramics
and Glass Department
Victoria and Albert Museum

si ringraziano inoltre

Alessio Boschi
Valeria Boschi
Annita De Paolo
Enzo Liverino
Jessica Lynn
Luca Palmiero
Erich Stenzhorn

Sommario

- 6 Il gioiello, stile e identità
- Collane**
- 9 Dai pendenti in conchiglia ai massicci pettorali aurei Sciti
- 12 Dalle sfavillanti croci bizantine ai preziosi paternostri
- 13 Fantastici pendenti rinascimentali e profusione di perle barocche
- 16 Collane di perle
- 18 Dai romantici cammei alle diafane sinuosità dell'*Art Nouveau*
- 22 Dai colorati geometrismi *déco* alla *mode blanche* delle dive hollywoodiane
- 24 Dal “new look” alla collana scultura
- 26 Esercizi di stile
- Anelli**
- 35 Dalle spirali di bronzo ai sigilli imperiali
- 37 Anelli episcopali, gemme dai magici poteri e scritte tutelari
- 40 Anelli nuziali e fedeli
- 42 Dagli smalti rinascimentali ai delicati “giardinetti” settecenteschi
- 44 Dai cammei neoclassici agli anelli souvenir
- 46 Anelli commemorativi
- 48 Dalla sinuosità dell'*Art Nouveau* alla precisione dei *serti invisible*
- 50 Gli *ice cubes* si trasformano in “sculture da dito”
- 52 Esercizi di stile
- Orecchini**
- 59 Talismano scaramantico e simbolo di potere
- 62 L'assenza medievale e la rinascita cinquecentesca
- 63 La moda alle corti francesi e le *girandoles*
- 65 Dal *revival* della classicità all'eclettismo orientalista
- 68 L'orecchino popolare
- 70 Il secolo breve e le influenze delle avanguardie artistiche
- 71 *Progressiste fashion clips* e innovazioni sperimentali
- 74 Esercizi di stile
- Bracciali**
- 81 Dai cerchi in metallo alle raffinate opere di oreficeria classica
- 83 Il recupero rinascimentale e l'epoca degli smalti floreali e commemorativi
- 84 L'epoca d'oro del bracciale dal Barocco al Neoclassicismo
- 88 Bracciali orologio
- 90 Dalla fluidità floreale alle massicce geometrie dei *tank tracks bracelets*
- 94 Irriverenti braccialetti di design e sculture da polso
- 96 Esercizi di stile
- Spille**
- 103 Dal fermaglio di osso alla fibula “scorpione”
- 104 Fibbie barbariche mutano in capolavori cesellati rinascimentali
- 105 Bizzarrie barocche e scintillanti fiocchi sui *décolleté* Luigi XIV
- 108 La spilla “Sévigné”
- 110 Sobrietà post-rivoluzionaria e *souvenir d'Italie*
- 112 Spille sentimentali
- 114 Dalla leggerezza dell'*Art Nouveau* agli esuberanti geometrismi *déco*
- 117 Dalla *mode blanche* alle spille d'oro delle dive hollywoodiane
- 119 Dai *badges pop* alle sculture d'artista
- 122 Esercizi di stile

Il gioiello, stile e identità

Nel complesso e incerto contesto attuale, gravato da incognite e mutamenti profondi, ci si potrebbe domandare se sia superficiale trattare un tema “frivolo” come il gioiello e lo stile. L'argomento in realtà non è così futile come si potrebbe pensare se ci soffermiamo a considerare che l'uomo, molto prima di inventare la ruota, la carta, la bussola, la stampa, si fregiava già di ornamenti. Per alcuni antropologi l'utilizzo degli ornamenti è stato l'evento che ha segnato il vero affermarsi della natura umana. *L'homo adornatus* ha concepito da sempre il bisogno di decorare il proprio corpo con oggetti ornamentali permeati di significati simbolici, magici, strumenti di ostentazione del potere, speranza di immortalità, esaltazione della bellezza e, non ultima, l'aspirazione a manifestare la propria identità, sociale e personale.

Se non sono esistite culture senza gioielli, è pur vero che ogni forma, funzione, simbolo e materiale che compone il gioiello sono state scelte e valorizzate dallo “stile culturale” proprio di ogni civiltà e società. L'idea iconica di bellezza, infatti, muta col variare dei gusti e degli stili propri dei diversi contesti storici.

Se osserviamo l'evoluzione dei gioielli, scopriamo che vi è sempre una combinazione di fattori umani, culturali, economici, oltre che tecnici e artistici, che porta a prediligere certe forme, tipologie, materiali che assumono un ruolo significativo nella realizzazione e scelta dei gioielli. Per comprendere la trasformazione dell'oggetto gioiello si dovrebbe per tanto investigare la storia dell'uomo, le trasformazioni antropologiche e delle categorie estetiche che hanno contribuito a definirne sia il valore materiale che immateriale. Tale dualità di aspetti, materiali e immateriali, pratici e simbolici, fisici e metafisici ha caratterizzato i gioielli ieri come oggi.

Questa umana ricerca innata di significato si ritrova già negli *objets trouvés*, conchiglie, semi, piume, denti, unghie, ossa di animali, umili e casuali ritrovamenti che le popolazioni del Paleolitico utilizzarono come arcaici ornamenti, attribuendo loro una valenza particolare, di rarità e di magia esorcizzante il male, sicuramente prioritaria rispetto a quella estetica. Le conchiglie proteggevano dalla sterilità mentre i denti simboleggiavano forza e coraggio, e determinavano con immediatezza la propria identità. Indicavano cioè quale fosse il simbolo del gruppo d'appartenenza, svelando istantaneamente ad ogni osservatore chi era la persona ornata che avevano di fronte.

Dunque, i gioielli sono oggetti altamente semiotici. Un vocabolario di segni riconoscibili e riconosciuti da tutti, all'interno e all'esterno del gruppo. Una condizione in cui “essere” e “apparire” coincidevano.

Innumerevoli gli esempi nella storia. Solo il Faraone poteva fregiarsi dell'imponente collare *wesekh* e degli orecchini con teste di falco, emblema del dio Horus, attributo esclusivo di potere e

dignità del sovrano, correlato anch'esso a virtù taumaturgiche. L'anello infilato al quarto dito della mano sinistra, l'anulare (“il dito che indossa l'*anulus*”) collegato direttamente al cuore dalla *vena amoris*, rappresentava per i Romani la reciproca fede tra i coniugi e il loro status sociale, tradizione adottata dalla cristianità e tramandata fino ai nostri giorni.

Anche in tempi moderni gli ornamenti, peculiari e distintivi, sono manifestazione d'identità. Per le cosiddette “sottoculture” contemporanee, come i *punk* o i *dark*, ostentare piercing neo-tribali era un modo esplicito per identificarsi col gruppo, per estetizzare e comunicare uno specifico stile di vita.

Ancora oggi l'ornamento viene considerato un mezzo per rivelare ciò che si è. Non più necessariamente segno d'appartenenza a una “tribù”, a una comunità. Oggi ognuno racconta la propria storia, mescolando ornamenti e accessori a seconda della circostanza, dell'umore, della stagione, dell'inclinazione per esprimere la propria personalità, un concetto che tuttavia rifiuta la mera esibizione d'orpello. È proprio questa carica di senso, che va oltre il valore materiale, a dare spessore al fenomeno ornamento, il cui fascino è spesso indipendente dalla preziosità dei materiali che si utilizzano per realizzarli.

Il bisogno umano di manifestarsi ha fatto del gioiello un “emittente di segni identificativi”², assumendo il ruolo di “dettaglio significativo” capace di catalizzare il sistema di comunicazione che ha come centro il corpo umano, che è l'elemento chiave di questa risorsa semiotica non linguistica.

Come scrive Alessandro Poli: “il gioiello è un segno che appartiene all'architettura del corpo”, il cui progetto richiede una conoscenza complessa che va oltre quella tecnica. Il rapporto diretto tra “segni del corpo e gioiello-segno, questo tipo di decoro che diventa personaggio, questo gioiello ornamento che diventa storia, non ha epoca, non ha stile, non ha immagine perché le attraversa tutte”³.

Il gioiello non è solo decoro quindi, ma struttura stessa della narrazione estetica. È narratore di storie. Elisabeth Taylor diceva che “ognuno dei miei gioielli mi racconta una storia”⁴. Un gioiello dice chi sono e racconta la Mia Storia. Scegliamo il gioiello che più ci ricorda i momenti fondamentali della nostra vita, o quello da cui vorremmo farci ricordare dagli altri. Dichiaro come io mi percepisco e come io desidero essere percepita. È specchio di me e riflette me negli altri.

Al centro del sistema di segni legati all'apparire, infatti, è la psicologia dell'auto-percezione e dell'auto-presentazione, ossia come gli individui vedono sé stessi e come si presentano all'interno del gruppo, della società. Il gioiello pertanto gioca un ruolo rilevante nella

rappresentazione che ognuno di noi mette in scena quotidianamente. È linguaggio comunicativo e significativo, meno ambiguo ed effimero dell'abito. Se la moda è un rapido e periodico cambiamento di stile, ciò non vale per i gioielli. Nati da un processo progettuale e produttivo laborioso e complesso, i gioielli sono fatti per durare e per farsi ricordare, vivono malgrado tutto e sono capaci di invecchiare. Se, come afferma Alison Lurie: “gli ornamenti e gli accessori assolvono alle stesse funzioni degli aggettivi e degli avverbi nel linguaggio verbale”, allora più la scelta del gioiello sarà mirata e precisa e più si distinguerà la persona. Anche nell'ornamentazione si può essere eccessivi, minimali, eccentrici, convenzionali o banali. Indossare un gioiello singolare fa diventare una persona singolare, come vestire un monile antico esprime un animo ricercato e contemplativo, o scegliere un bijou bizzarro dimostra una tendenza all'anticonformismo. Scegliere un gioiello o una gemma che consentano di avere una limpida tracciabilità (con le *blockchains*, registri digitali adottati ormai da molti orafi che garantiscono l'approvvigionamento responsabile disgiunto dai profitti di conflitti o sfruttamenti) manifesta una lodevole coscienza etica che può sollecitare una più consapevole responsabilità della produzione orafa. Ogni scelta è un messaggio al mondo. Come scegliere allora il gioiello che più ci rappresenta? Questo breve vademecum propone una panoramica di tipologie d'ornamento femminile a noi più conosciute, il loro back ground storico, i richiami alla più pura tradizione, i personaggi che hanno fatto di un gioiello la loro eterna icona, le invenzioni artistiche e tecnologiche che hanno segnato l'evoluzione degli ornamenti. Conoscere i gioielli, la loro trasformazione stilistica, ci permetterà di decidere con più competenza e cognizione quello più appropriato per noi. La conoscenza forma il giudizio, il giudizio plasma lo stile. Familiariizzatevi con il gusto delle varie epoche e dei diversi creatori e annotate ciò che vi affascina. Ne risulterà una lista eclettica di forte ispirazione estetica. Poi individuate il vostro gioiello, il Vostro Stile! Cos'è in realtà uno stile, se non il gesto del singolo diventato poi un' affascinante abitudine da seguire? Ogni storia ha un principio, dunque siate voi stessi capostipiti di nuove idee e modi di essere. Abbigliamento e ornamento sono espressione dell'unicità personale, segno dell'affermazione dell'io. Ma la costruzione dell'io è frutto di interiorizzazione. Siamo l'unica creatura vivente che cambia intenzionalmente il proprio aspetto. Il leopardo non può cambiare le proprie macchie e anche il camaleonte, che può mutare colore, non si chiederà mai: “di che colore vorrei essere oggi?”⁶. Fate diventare un gioiello la vostra sigla di eleganza, la vostra nota d'identità. Etimologicamente “eleganza” (dal latino *eligere*) significa “saper scegliere”. Quando si sa riconosce la bellezza, maturando la propria idea di bello in libera autonomia, allora armonia e gusto si fonderanno perfettamente nello stile personale. “L'eleganza non è il privilegio di un élite, bensì la prerogativa di chiunque possiede l'audacia di imporre il proprio stile” affermava *mademoiselle* Chanel.

¹ M. Eliade, *Immagini e simboli*, Milano 1987, p. 153.

² E. Benelli, *Bellezza, eleganza e lusso: design e moda nel pensiero di Alessandro Uber-tazzi*, Firenze 2009, p. 116.

³ A. Poli, *Il gioiello come scrittura preziosa in Gioielli in Italia. Donne e ori, storie, arte, passione* a cura di L. Lenti, Venezia 2003, pp. 101-102.

⁴ Affermazione di Elizabeth Taylor du-

La storia del gioiello è ricca di icone di stile ed eleganza: madame de Sévigné si ricorda per aver dato il suo nome alle spille a fiocco che impose alla corte di Luigi XIII, la regina Alessandra d'Inghilterra, moglie di Edoardo VII, rese celebri i *collier de chien*, sembra per celare una presunta cicatrice sul collo. La stessa Gabrielle Bonheur Chanel fu pioniera dei chilometrici *sautoirs* di perle, immancabili nel suo abbigliamento e divenuti un emblema del suo *brand*. Nessuno può parlare di Iris Apfel senza ricordare i suoi sovrabbondanti, enormi e fantasiosi bracciali, ancora una volta simbolo di uno stile. Il gioiello, come scrive Roland Barthes “per quanto poco costi, deve essere sottoposto a quel valore essenzialmente funzionale che è lo stile... *regna* sul vestito non perché è prezioso in sé, ma perché concorre in maniera decisiva a renderlo significativo”⁷. Ad essere prezioso è il *senso* di un gioiello, quel dettaglio luminoso, apparentemente “insignificante”, che rende unici. Ogni creazione preziosa o meno dovrebbe essere il risultato della sinergia tra materia, tecnica e progetto, finalizzati proprio alla valorizzazione soggettiva del destinatario.

Oggi si è molto meno soggetti a etichette bon ton o a diktat della moda e la frammentazione individuale ci spinge sempre più ad una personalizzazione dello stile. Abbiamo a nostra disposizione sempre più elementi per parlare di noi.

Pensate ai *multitasking jewels*, i gioielli trasformabili che permettono di indossarli in molti modi: un orecchino *chandelier* che si smonta e può essere utilizzato come pendente, una collana che può diventare bracciale (come la gloriosa antesignana *fermeture éclair* di Van Cleef & Arpels) o i mille charms diversi che si adattano a bracciali, orecchini, girocolli. Avere qualcosa di personale supera sempre qualcosa di appariscente!

Per scegliere come ingioiellarsi, è sì utile tenere presente la circostanza e il momento della giornata, il vestito e gli accessori, ma è indispensabile considerare il nostro aspetto fisico e soprattutto il nostro modo di essere.

Leggendo gli “Esercizi di stile” alla fine di ogni capitolo dedicato alle collane, bracciali, orecchini, anelli, spille, potrete giocare a individuare il vostro gioiello perfetto, da indossare con nuova eleganza, rinnovata inventiva e ricercata semplicità. Non fissatevi su abitudini o simpatie, abbiate il piacere e il coraggio di cambiare, di mettervi in discussione, di sperimentare, di osare. Vi sono infiniti modi di esprimere la propria personalità come vi sono infiniti modi di indossare un gioiello, fondamentale è saperli valorizzare. Perché mettere in ombra le proprie doti scegliendo il gioiello sbagliato. Rivalutate i vostri aspetti peculiari, anche se non sono riconosciuti “affascinanti” dal senso comune. Se avete le orecchie a sventola mettetele in evidenza con degli orecchini inusuali. Avete un collo alla Modigliani? Esaltatelo con un importante collare. E ricordate, il gioiello si indossa per ultimo, quando si è scelto l'abito, ma è il primo ad essere notato!

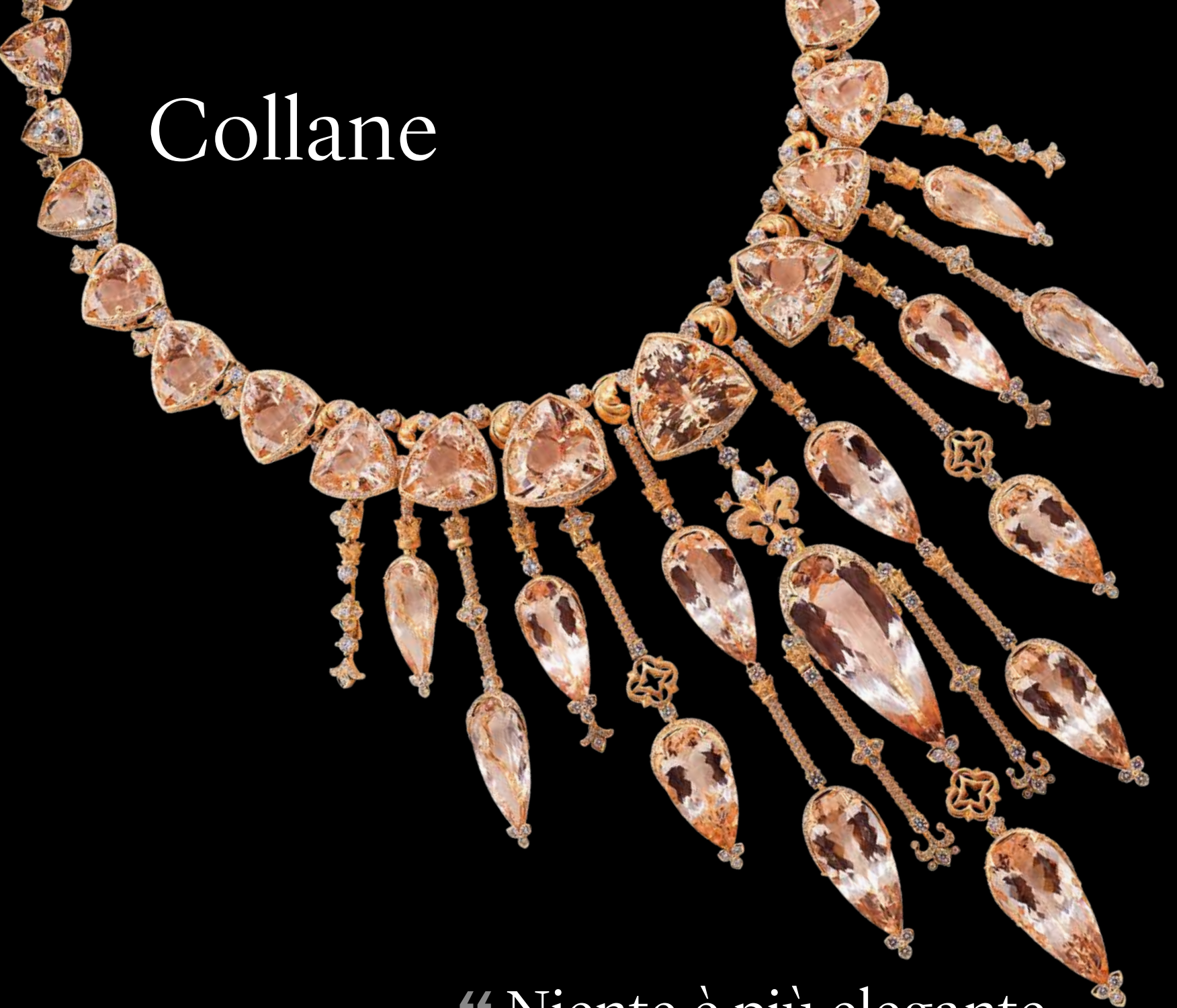
rante un'intervista in occasione della pubblicazione delle sue memorie *My love affair with Jewelry*, nel 2002.

⁵ A. Lurie, *Il linguaggio dei vestiti*, Roma 2007, p. 37.

⁶ G. Ceriani e R. Grandi, *Moda: regole e rappresentazioni*, Milano 1995, p. 109.

⁷ R. Barthes, *Il senso della moda*, Torino 2006, p. 68.

Collane



“ Niente è più elegante
di una gonna nera
e un maglione indossati
con una scintillante
collana multicolore

[Christian Dior]

Dai pendenti in conchiglia ai massicci pettorali aurei Sciti

Le collane sono l'elemento tangibile che pone in relazione capo e corpo, instaurando un equilibrio armonico tra le parti. Un girocollo posto tra nuca e spalle scoperte valorizza la sensualità femminile e accentra l'attenzione sul volto, mentre una lunga collana che ondeggia sul busto esalta l'eleganza del portamento e la flessuosità dell'abito. Tra gli ornamenti la collana può essere considerato il gioiello per eccellenza e il più antico utilizzato dall'uomo. Universalmente conosciuta, ha sempre avuto un valore simbolico oltre che ornamentale, quale emblema dello status sociale, della fede, del ceto o del gruppo d'appartenenza.

Dai primi arcaici esempi di pendenti in osso, conchiglia, denti o corna d'animali, tutti *objets trouvés* con funzione magico-protettiva che definiva il gruppo di appartenenza del possessore, la foggia delle collane diviene più elaborata con lo sviluppo della lavorazione dei metalli. Nelle prime civiltà storiche la collana riveste un importante ruolo in molte fasi della vita dell'individuo. Conferisce autorità nelle pubbliche celebrazioni, è corredo indispensabile nei rituali di sepoltura, è amuleto protettivo contro influenze negative in relazione alle diverse simbologie incorporate e ai materiali preziosi utilizzati. Negli spettacolari corredi sepolcrali di Giza della XII Dinastia egizia (1831-1786 a.C.), è un collare, il *wesekh*, costituito da file di cilindretti in corniola disposti verticalmente, faïence e grani d'oro, racchiusi da due terminali in oro ornati con teste di falco, emblema del dio Horus, strettamente correlato al Faraone. Collane sono anche i più raffinati gioielli



Alessio Boschi

Collana "Del Fiore"
in oro rosa, diamanti
bianchi e champagne,
morganite

Collare *wesekh* in oro,
corniola faïence
Egitto, XII Dinastia
©The Egyptian Museum,
Cairo

Collana in oro del
periodo ellenistico
IV-III secolo a.C.
©The Metropolitan
Museum of Art, New York

dell'oreficeria greca, ornate da sottili foglie, rosette, ghiande o da pietre dure intagliate. Nel periodo ellenistico, catene a doppio *loop-in-loop*, snodate in più maglie allacciate tra loro, reggono terminali in forma di foglie d'edera o d'uva. Gli orafi etruschi, abilissimi nel padroneggiare le complesse tecniche di granulazione, filigrana e smalto, creano pregevoli esemplari di collane con motivi d'ispirazione orientale, teste di leoni, tori, grifi.





Collana etrusca in oro,
agate e corniola
inizio V secolo a.C.
©The Metropolitan
Museum of Art, New York

Ritratto di donna
con gioielli
Fayum, Egitto, I secolo d.C.
©The J. Paul Getty
Museum, Los Angeles

L'oreficeria romana adotta inizialmente stili e tecniche etrusche ed ellenistiche, per sviluppare poi un proprio stile orafa, caratterizzato da montature piene e lineari e dall'utilizzo di gemme colorate. Le matrone romane affinano il gusto di abbigliarsi creando una perfetta armonia tra le vesti fluenti e i loro gioielli. Le collane sono flessibili in vaghi d'oro, corallo e paste vitree sfaccettate e vengono adottati materiali giunti a Roma attraverso scambi commerciali o conquiste militari, come le perle pescate nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, gli smeraldi estratti dalle miniere egiziane, l'ambra proveniente dalle coste baltiche, il giacinto originario delle isole britanniche. Fa la sua prima comparsa la collana lunga a un solo filo intrecciato (dagli scavi pompeiani è emerso un esemplare di 242 cm) che le matrone avvolgono in più giri intorno al collo o incrociano sul petto e sul dorso con borchie nei punti d'incrocio, conferendo alla silhouette un particolare movimento.

